



Adorazione Eucaristica

SOMMARIO

N. 88 - Maggio - 2013

Supplemento a Tradizione Cattolica

Anno XXIV n°1 (86)

Cari fedeli,

Un esempio tipico dello sviluppo della pietà cristiana basato sulla dottrina è l'Adorazione Eucaristica. In effetti, fin dall'inizio della Chiesa, i fedeli credevano nella presenza reale di Nostro Signore Gesù Cristo "cioè, che subito dopo la consecrazione, vi sia, sotto l'apparenza del pane e del vino, il vero corpo di nostro Signore e il suo vero sangue, insieme con la sua anima e divinità" (Conc. di Trento). Vediamo negli Atti degli Apostoli che, fra le cose più importanti per i primi cristiani, c'erano la dottrina e l'Eucaristia: "Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere" (Atti II, 42). Tuttavia, ovviamente all'inizio della Chiesa, i cristiani non avevano delle chiese "Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa...". Non avevano neanche i paramenti né i vasi sacri come gli ebrei li avevano nel tempio. La liturgia conoscerà uno sviluppo. Per noi, dopo venti secoli di Tradizione, la liturgia alimenta e sostiene la nostra fede. Invece, per i primi cristiani è stata la loro fede che ha arricchito e abbellito la liturgia.



me frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa...". Non avevano neanche i paramenti né i vasi sacri come gli ebrei li avevano nel tempio. La liturgia conoscerà uno sviluppo. Per noi, dopo venti secoli di Tradizione, la liturgia alimenta e sostiene la nostra fede. Invece, per i primi cristiani è stata la loro fede che ha arricchito e abbellito la liturgia.

Il discorso meraviglioso di Gesù nel sesto capitolo del vangelo di

San Giovanni ha colpito e colpisce ancora il mondo: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna ... Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui" (Gio. VI, 54). Dopo queste parole, non pochi discepoli hanno abbandonato Gesù, trovando "questo linguaggio duro". I fedeli seguaci di Gesù, invece, si sono sempre sforzati di penetrarsi di questa realtà. Gesù è veramente presente – onoriamo la sua presenza divina! Gesù si fa il nostro cibo spirituale – prepariamo le nostre anime a ricevere l'ospite celeste! Gesù rinnova il suo sacrificio cruento – accompagniamolo chiedendo perdono per i nostri peccati!

Come immaginare una liturgia sufficientemente degna di un tale sacramento? Gli Apostoli celebravano il sacrificio Eucaristico ogni giorno. Come erano

- ✓ Editoriale (Don Chad Kinney).....1
- ✓ La Madonna di Pompei (Maria Garonzi).....3
- ✓ Breve storia della Messa (Don Fabrizio Loschi)..... 5
- ✓ Uno sguardo a... (Maria Eleonora Di Nino).....8
- ✓ Vacanza a Rimini (Regina Benfer).....9
- ✓ Cronaca del Priorato.....10
- ✓ Prossimi appuntamenti.....12

CONTENUTI

quelle prime messe? In realtà abbiamo pochissimi documenti liturgici dei primi secoli. L'archeologia ha fatto nei tempi moderni delle scoperte molto interessanti, ma quello che è importante è vedere come l'Adorazione Eucaristica si è sviluppata in modo omogeneo attraverso tutta la Cristianità, con i diversi riti latini ed orientali, con chiese di diversi stili, aventi sempre l'altare del sacrificio come centro, con i vasi sacri sempre più belli e pregiati. Niente era troppo bello o troppo ricco per Gesù Sacramentato! Nella mente cristiana, dal momento che un oggetto serviva per l'Eucaristia, andava consacrato solamente per quell'uso, i luoghi sacri, i vasi consacrati, i paramenti di stoffa pregiata servivano solamente per il Santo Sacrificio della Messa. Niente di banale, niente di volgare. "Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro foste liberati... ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia" (I Piet. I, 19).

Quante volte nella storia della Chiesa questa adorazione sacra è stata attaccata! È stata attaccata direttamente confiscando le chiese, distruggendo gli altari, rubando i vasi sacri per il loro valore materiale, uccidendo i sacerdoti o perseguitando i fedeli adoratori. È stata anche attaccata indirettamente nella dottrina, negando la verità della presenza reale o del sacrificio propiziatorio, introducendo novità che la Chiesa non ha mai insegnato, e in modo particolare, nei nostri tempi cosiddetti "post-conciliare," con un linguaggio e un rito ambigui che non affermano chiaramente la realtà rivelata sull'Eucaristia. In tal modo, tanti cristiani odierani di buona volontà non sanno neanche più cos'è veramente sia l'Eucaristia, sia l'adorazione.



non ha mai insegnato, e in modo particolare, nei nostri tempi cosiddetti "post-conciliare," con un linguaggio e un rito ambigui che non affermano chiaramente la realtà rivelata sull'Eucaristia. In tal modo, tanti cristiani odierani di buona volontà non sanno neanche più cos'è veramente sia l'Eucaristia, sia l'adorazione.

Che consolazione per noi, cari fedeli,

sapere che il nostro modo di adorare Gesù nella sua presenza eucaristica è quella della Chiesa Cattolica di sempre! Il nostro modo di celebrare la Santa Messa e venerare Nostro Signore Gesù Cristo nel Santissimo Sacramento è quello tramandatici dagli Apostoli! Lì c'è la vera vita perché Nostro Signore ha affidato a loro il suo santo sacrificio e il modo di celebrarlo, e noi vogliamo vivere di questa vita e di questa tradizione di santità.

Dal priorato siamo andati in pellegrinaggio il 25 Aprile a Lanciano per vedere il miracolo eucaristico permanente. Nel 750, in seguito a un dubbio del celebrante, durante la messa, alla consacrazione, l'ostia e il vino non hanno più tenuto le loro apparenze abituali, ma dopo la transustanziazione hanno preso le apparenze di carne e sangue umano, e queste rimangono ancora oggi, più di 1000 anni dopo! Sia-

mo tornati molti edificati e possiamo ripetere con San Giovanni: "Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera ed egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate." (Giov. XIX, 35)



Il miracolo eucaristico di Lanciano

ed egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate." (Giov. XIX, 35)

Fra poco celebriamo la festa del Corpus Domini, il giovedì dopo la domenica della

Trinità. La domenica successiva, il 2 giugno, rinnoveremo la solennità del Corpus Domini con la processione. Questa festa data dal 1264 quando il Papa Urbano IV la istituì per l'adorazione solenne e pubblica di Nostro Signore nel Santissimo Sacramento. Siete tutti invitati a partecipare a questa giornata nella quale ci sarà anche l'incontro delle famiglie.

A parte qualche casa della Fraternità San Pio X che riesce a mantenere l'Adorazione Perpetua, da tanti anni la Fraternità organizza l'adorazione perpetua attraverso il mondo, ed ogni priorato ha il proprio turno per assicurare otto ore di adorazione davanti al Santissimo Sacramento esposto e pregare per le intenzioni della nostra Fraternità. Il prossimo turno del nostro priorato di Spadarolo sarà il venerdì 17. Vi incoraggio a venire numerosi a questa Adorazione Eucaristica.

Oltre a questa adorazione organizzata a livello internazionale, da qualche mese, incoraggiati dallo zelo di un gruppo di fedeli, abbiamo iniziato a fare l'Adorazione Notturna una volta al mese, solitamente nella notte dal primo venerdì al primo sabato del mese. Con la collaborazione di tante buone volontà, abbiamo potuto mantenere questa bella iniziativa in modo regolare. Con la grazie di Dio proseguiremo finché possiamo. Questa Adorazione si è già mostrata occasione di grazie di santificazione per le persone e di benedizioni per le famiglie. Un foglio si trova all'ingresso della cappella dalla domenica precedente per iscriversi, e impegnarsi a vegliare un'ora con Gesù.

L'Adorazione Eucaristica si fa in modo pubblico, ma anche in modo privato. Secondo il Diritto Canonico, ogni membro del clero è tenuto a fare ogni giorno la Visita al Santissimo Sacramento. La maniera di fare questa visita è molto libera, ma è una buona e santa abitudine visitare spesso Nostro Signore. Il nostro fondatore ha voluto che le comunità della Fraternità San Pio X si riunissero quattro volte al giorno in presenza del Santissimo Sacramento per la preghiera in comunità. Nello stesso spirito, incoraggiamo voi, fedeli, quando passate in priorato, anche soltanto per una commissione o per salutarci, a non andarvene senza salutare il Padrone di casa. Fate sistematicamente una visita al Santissimo, anche prima di suonare il campanello. Non ci offenderemo se ci salutate dopo! Anzi, forse andando in cappella, troverete già un membro della comunità in Adorazione.

Don Chad Kinney

La nascita della nuova Pompei: il santuario della Vergine del Rosario

Un po' dovunque in Italia si trovano edicole, capitelli e altari che presentano l'immagine di Maria in trono, con Gesù Bambino in braccio, entrambi nell'atto di offrire una corona del Rosario, la Madre a S. Caterina, il Bambino a S. Domenico: è l'immagine venerata nel santuario della Madonna del Rosario di Pompei.

Sebbene sia conosciuta e amata in tutto il mondo per tante grazie piccole e grandi ricevute, il vero cuore della devozione è naturalmente la città di Pompei, dove, in un maestoso santuario bianco, eretto a basilica pontificia (quindi posto direttamente sotto la giurisdizione del Santo Padre), alle spalle dell'altare principale, si erge il "trono" della Vergine, cioè la struttura in marmi colorati e preziosi, decorata da sculture in bronzo dorato, su cui è collocato il quadro, incorniciato nel giro esterno da lastre di onice e lapislazzuli e nel giro interno da 15 medaglioni in rame raffiguranti i misteri meditati nel Rosario.

Lo splendore e il calore con cui oggi la città di Pompei venera l'immagine di Maria contrasta con le umili origini della devozione in quella che, all'epoca, era solamente una piccola chiesa di campagna. Tutto ebbe inizio nella seconda metà del XIX secolo; l'avvocato Bartolo Longo si dedicava, in seguito alla sua conversione dallo spiritismo e dai culti esoterici, a un fervoroso apostolato per rendere più forte e radicato nelle anime l'amore a Dio con la diffusione della pratica religiosa, in particolare impegnandosi a far conoscere la recita della corona del Rosario agli abitanti della valle di Pompei, di cui si occupava come amministratore della contessa Marianna Farnaro De Fusco.

Nel mese di novembre del 1875 si predicò una missione proprio per introdurre la pratica quotidiana del Rosario tra la gente del luogo e Bartolo Longo si impegnò a procurare un dipinto ad olio che raffigurasse la santa Vergi-

ne del Rosario da esporre in chiesa, così che di fronte a lei si potesse recitare in comune la Corona. Si recò dunque a Napoli, diretto alla bottega di un pittore nella quale ricordava di aver visto l'immagine di cui aveva bisogno. Rimase deluso: l'immagine era troppo piccola, senza le raffigurazioni dei misteri e molto costosa. Come fare? Il tempo a disposizione prima della chiusura della missione ormai era poco e non sapeva a chi altro rivolgersi per ottenere l'immagine.

Provvidenzialmente in questa visita lo accompagnava il suo confessore, padre Radente, che gli propose di utilizzare un vecchio quadro che egli stesso aveva acquistato da un robivecchi per pochi soldi ed era nel frattempo custodito presso il Convento del Rosariello da suor Maria Concetta De Litala, in attesa di trovare una sistemazione. Certo, lo avvisa, il quadro non è in ottime condizioni, ma si potrà sistemarlo in un secondo tempo. Effettivamente quando Bartolo Longo vide l'immagine rimase senza parole: il tempo aveva infierito impietoso, screpolando il colore, caduto in più punti, e bucherellando la tela; ma anche l'opera in sé non era davvero un capolavoro: ne era stata tagliata la sommità, i volti della Vergine e dei santi erano resi in modo grossolano e goffo e, come se non bastasse, al posto di santa Caterina è stata raffigurata santa Rosa.

L'avvocato avrebbe voluto rinunciare, ma un po' per i ripetuti inviti di suor Maria Concetta, un po' perché, essendo ormai tardi, non avrebbe in ogni caso alternative, si lasciò convincere e si preparò a tornare a Pompei. La tela, che per le sue grandi dimensioni non avrebbe potuto viaggiare in treno con lui, venne affidata ad Angelo Tortora, di professione carrettiere, che spesso aiutava l'avvocato nel suo apostolato. Purtroppo Angelo, ben contento di rendere un servizio alla Santa Vergine, tanto da rifiutare compensi per il trasporto, non si preoccupò troppo della forma e fece viaggiare l'immagine sacra avvolta in un lenzuolo insieme al carico del suo

carretto: il letame che andava a rivendere nella campagna! In questo modo la tela fece il suo ingresso per la prima volta a Pompei e non fu certo un ingresso trionfale!

Nella vicenda tutto si svolse in maniera imprevedibile: lo stesso quadro non corrispondeva certamente a quanto Bartolo Longo





In realtà la tela fu esposta definitivamente in chiesa soltanto dopo alcuni mesi, nel febbraio 1876, in seguito ad un primo restauro, data che coincide con quella del primo miracolo ottenuto per intercessione della Vergine del Rosario di Pompei: la guarigione immediata di una ragazzina di dodici anni, Clorinda Lucarelli, da terribili convulsioni epilettiche.

Da questo momento la devozione alla Vergine di Pompei si diffonde, grazia dopo grazia, in tutto il mondo: basti pensare che in quello stesso anno fu posta la prima pietra dell'attuale basilica interamente costruita grazie alle offerte che provenivano dai fedeli di tutto il mondo; oppure che nel 1883, neppure dieci anni più tardi, ben ventimila pellegrini si riuniranno a Pompei per la prima recita pubblica della Supplica alla Madonna di Pompei, rispondendo all'invito del Sommo Pontefice Leone XIII a reagire ai mali della società attraverso la recita del Rosario.

Infine nel 1965, dopo che la tela fu spostata a Roma per un ulteriore restauro (che tra l'altro riportò in luce l'opera originale del XVII secolo), venne simbolicamente ripercorsa la stessa strada su cui si era mosso, quasi un secolo prima, il carretto di Angelo Tortora: ma questa volta la sacra immagine, accompagnata da un corteo di ecclesiastici e fedeli, ottenne finalmente l'accoglienza solenne e trionfale che meritava.

si era riproposto di acquistare. Ma per essere onorata dai fedeli e per elargire i suoi doni, la Madre del Cielo aveva scelto proprio quella immagine, contro ogni aspettativa. Quel giorno era il 13 novembre 1875: ancor oggi in questa data si celebra l'inizio della nuova Pompei con una giornata di preghiera, in ricordo del primo umile incontro tra i fedeli e la sacra immagine.

Maria Garonzi

30 giugno 2013

Al Priorato Madonna di Loreto

(6° domenica dopo la Pentecoste)

si festeggiano i 30 anni del Priorato

Prima messa del novello sacerdote Don Enrico Doria alle ore 10,30

Pranzo dopo la messa è necessario dare adesione entro domenica 16 giugno con libera partecipazione alle spese. (nel pomeriggio, partenza dei bambini per il campeggio della Crociata Eucaristica)

Breve storia della Messa

Nostro Signore ha istituito la Santa Messa durante l'Ultima Cena. In quell'occasione Gesù ha dato solo il cuore, l'essenziale della Messa, e ha lasciato agli uomini di fare delle aggiunte più tardi secondo i bisogni della comunità cristiana. Queste aggiunte sono state fatte dalla Chiesa, anni dopo anni, in uno sviluppo lento ed omogeneo, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, guida infallibile.

Dopo secoli di attento lavoro, la liturgia della Messa tradizionale è diventata una struttura abbastanza complicata. Il suo studio ci aiuterà a capire meglio il tesoro trasmesso a noi dalle generazioni che ci hanno preceduto e ad avere un amore più profondo per questo Sacro Mistero e quindi di partecipare con più fervore alla Santa Messa.

I – La Messa nella Chiesa primitiva

La prima Santa Messa è stata celebrata nella “stessa notte in cui è stata tradito” (1a Cor. 11, 23). In quella notte, nella sala del Cenacolo, Gesù dà ai suoi discepoli il santo sacramento, che diventerà il Santo Sacrificio della Chiesa, durante il pasto pasquale.

A. Il Pasto Pasquale

All'epoca di Cristo, la Pasqua era circondata da un cerimoniale molto complicato:

All'inizio si beveva una prima coppa di vino

Poi si mangiavano erbe amare e pane azzimo in memoria della durezza del viaggio fuori dell'Egitto.

Dopo si beveva una seconda coppa di vino

Poi il padre di famiglia raccontava la storia dei tempi in Egitto e la liberazione dalla schiavitù.



Calice rituale in agata utilizzato da Gesù all'Ultima Cena, conservato nel tesoro della cattedrale di Valencia in Spagna

In seguito il padre prendeva del pane azzimo, lo spezzava e diceva una corta benedizione poi lo passava agli altri. Questa cerimonia di comunione fraterna era il segnale per cominciare il pasto durante il quale si mangiava l'agnello pasquale.

Alla fine del pasto, il padre prendeva una **terza coppa di vino**, l'alzava un po' mentre diceva il ringraziamento e tutti ne bevevano. Questa terza coppa era chiamata “la coppa di benedizione” o “calice di benedizione”. Dopo l'ultima benedizione si beveva una quarta coppa.

L'Ultima Cena di Gesù si combina bene con questa cerimonia. **La consacrazione del pane è connessa con la benedizione prima di mangiare l'agnello pasquale.** Nostro Signore lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli con queste parole: “Questo è il mio corpo dato per voi”. **La consacrazione del calice è connessa con il ringraziamento dopo il pasto e con la terza coppa**, la sola coppa passata tra i partecipanti.

Gesù concluse l'istituzione con il comando: “Fate questo in memoria di me”.

B. La Messa apostolica

All'inizio della Chiesa, gli Apostoli, seguendo la tradizione ebraica, celebravano l'Eucarestia durante un pasto. Tali pasti, purtroppo, divennero l'occasione per i fedeli di mangiare egoisticamente in piccoli gruppi e di ubriacarsi (1a Cor. 11, 21-22). È per questo che San Paolo rimprovera i Corinzi che bevono “il calice del Signore indegnamente” (Cfr. Epistola del Giovedì Santo).



San Pietro

Per evitare tali abusi, e anche a causa della crescita delle comunità cristiane, fu soppresso il pasto nella Messa e la celebrazione eucaristica diventò la maniera propria di adorazione divina.

È interessante notare che prima di bere il calice di benedizione, il ringraziamento dopo il pasto era detto con la doppia esclamazione “**sursum corda**” e “**gratias agamus**”. La consacrazione del pane che era fatta all'inizio del pasto è ormai unita alla consacrazione del calice di benedizione.

Plinio il Giovane (circa 111-113 dopo C.), governatore della Bitinia, nota il fatto che i cristiani avevano l'abitudine di radunarsi in giorni precisi prima dell'alba. Cantavano salmi in versi alternati e dividevano un innocuo pasto durante il quale si cantava il “**Sanctus**”.

Già all'epoca, la preghiera cominciava con il saluto “**Dominus vobiscum**” al quale si rispondeva “**Et cum spiritu tuo**”. La parte finale della preghiera faceva riferimento al dominio infinito di Dio che dura “**in saecula saeculorum**”. La risposta dei fedeli non era tradotta e rimaneva quindi “**Amen**”.

II – San Giustino (circa 100-165)

San Giustino era un filosofo e martire che scrisse la sua Prima Apologia in difesa della religione cristiana



San Giustino, Martire

nell'anno circa 150 dopo C. Ci ha trasmesso un elenco delle cerimonie della Messa. San Giustino fa menzione delle seguenti cose:

- Offerta di pane e vino al sacerdote
- Il vino è mescolato con acqua
- Preghiera di ringraziamento
- Le preghiere finiscono con "Amen"
- Distribuzione del pane

e vino a tutti i presenti

- Necessità del battesimo e della fede nelle verità cattoliche per ricevere l'Eucaristia
- Lettura dei testi degli Apostoli o dei profeti
- Bacio di pace

III – La Messa latina nell'antichità cristiana fino al secolo VI

Una cristianità latina appare per la prima volta in Africa del nord verso la fine del secolo II. All'epoca, il linguaggio liturgico era il greco anche a Roma. Pian piano il latino sostituisce il greco e tutte le preghiere saranno tradotte dal greco in latino (tranne il **Kyrie eleison**). È difficile sapere esattamente quando è iniziata la Messa in latino a Roma. È certo, però, che il cuore del canone della Messa, dal **Quam oblationem** in poi, con la preghiera di consacrazione, esisteva già alla fine del secolo IV.

La Messa iniziava con le lezioni seguite dalla preghiera generale per la Chiesa con una divisione per i catecumeni e per i fedeli.

Papa Gelasio I (492-496) sopprime la preghiera generale per la Chiesa e introdusse la **litanìa Kyrie**. Alla fine del secolo V, il quadro della Messa romana era già quello che conosciamo con antichi canti semplici tra le lezioni, canti processionali all'inizio, all'offertorio e alla comunione.

IV – La Messa papale nel secolo VII



Ecco una breve presentazione della Messa papale le cui similitudini con la Messa tradizionale sono già molto chiare.

Nella chiesa, prima della Messa, il Papa è accompagnato al *secretarium* dove mette gli indumenti liturgici: un camice, una tela per le spalle, una tunica, una dalmatica e una casula. Poi, il Papa va in processione all'altare mentre il coro canta.

Ad un cenno del Papa il coro finisce l'introito con il **Gloria Patri** e la ripetizione dell'antifona. Nel frattempo, il Papa si prostrina e prega in silente omaggio a Dio. Dopo un attimo, si alza, bacia l'altare e il libro del vangelo.

Mentre il Papa va alla *cathedra*, il coro canta il **Kyrie eleison**. Dopo il **Kyrie**, secondo la festa, il Papa canta il **Gloria in excelsis Deo**. Alla fine, egli saluta i fedeli con l'acclamazione **Pax vobis** e canta le orazioni alle quali tutti rispondono **Amen**.

Un suddiacono legge allora l'epistola che è seguita dal canto del graduale e dell'Alleluia o del tratto. Dopo avere baciato il piede del pontefice, il diacono va a cantare il vangelo. Non c'è una predica.

Il Papa saluta di nuovo la folla con il **Dominus vobiscum** e intona l'**Oremus**. Ormai cominciano le preparazioni esterne per la Messa-sacrificio. Pane e vino sono offerti al Papa dal popolo, e dopo l'offertorio inizia il canone. Il canone è seguito dalla comunione durante la quale il coro canta un salmo. Dopo la comunione, il Papa recita il post-comunione. Poi il diacono canta l'**Ite missa est** al quale si risponde **Deo gratias**.

Infine si forma la processione per il ritorno al *secretarium*.

V – La Messa romana nei territori dell'Impero franco

A causa dei pericoli nel viaggiare e la mancanza di libri, era difficile alla Messa romana di diffondersi in Europa. I libri trattavano principalmente delle solenni cerimonie



papali ed erano inadeguate per le Messe di un vescovo o di un semplice sacerdote.

I libri liturgici franchi colmarono il buco e adattarono la liturgia romana a nuovi paesi e a nuovi popoli.

È all'epoca che si aggiunge l'incensazione al canto del vangelo e l'invocazione **Gloria tibi Domine**.

Nuove preghiere sono aggiunte alla Messa, specialmente all'offertorio, che sono dette ancora oggi come **Suscipe Sancta Trinitas** e **Orate fratres**.

Una più grande consapevolezza della dignità del sacerdote, che solo può realizzare il mistero della presenza di Dio durante la Messa, porta ad ulteriori cambiamenti.

Una linea di separazione è stabilita fra l'altare e il popolo, fra il clero e i fedeli. L'altare è spostato al fondo dell'abside. Nelle cattedrali il trono del vescovo è spostato sul lato dell'altare. Le sedie degli assistenti che erano a mezzo cerchio attorno all'altare sono spostate in due cori l'uno di fronte all'altro davanti all'altare.

La crescente reverenza per il sacramento dell'altare porta all'introduzione di pani azzimi bianchi senza lievito che possono essere spezzati senza rischio di briciole. Nel secolo XI l'usanza di ostie con una forma e una taglia identiche per i fedeli è ormai di regola.

VI – Il periodo gotico

Il Medioevo ha introdotto alcuni riti per rendere più potente il mistero che si svolge durante la Messa. Tra questi ci sono le cerimonie seguenti:

- Il **nascondimento della patena** sotto il corporale all'offertorio che significa Gesù che ha nascosto la sua Divinità durante la Passione.
- L'**inchino del capo** alla fine del *Memento* dei defunti per ricordare Gesù che inchina il capo quando muore.
- L'**alzare della voce** al *Nobis quoque peccatoribus* per significare il grido del centurione al Calvario.
- Le **cinque croci alla conclusione del canone** che significano le cinque piaghe di Gesù
- L'**alzare degli occhi e delle mani prima della benedizione finale** a maniera di Gesù durante la sua Ascensione.



Papa San Pio V

re del Santo Sacrificio al popolo. Pian piano la Messa fu disprezzata. A causa della mancanza di formazione religiosa riguardo all'importanza capitale della Messa per la Chiesa, gli attacchi dei Protestanti seguaci di Lutero non incontrarono quasi nessuna resistenza in gran parte della cristianità.

La Chiesa contrattacò finalmente con il Concilio di Trento (1545-1563) che sviluppò i principi di una riforma. Una correzione del messale fu intrapresa e compiuta con il Papa San Pio V. Nella sua costituzione apostolica *Quo Primum Tempore* del 14 luglio 1570 introducendo il nuovo messale, il Papa dichiarò che tutti i riti vecchi di meno di duecento anni dovevano essere considerati abrogati. In virtù della sua autorità apostolica, rese il suo messale obbligatorio per la Chiesa Latina.

Non inventò una nuova Messa ma canonizzò la Messa romana che esisteva all'epoca, frutto lento dello sviluppo liturgico guidato dallo Spirito Santo nei secoli.

Conclusione

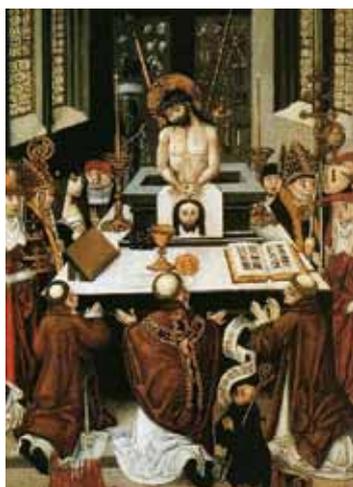
Dopo questo breve viaggio nella storia della Santa Messa capiamo meglio che la nuova liturgia voluta da Annibale Bugnini e Paolo VI non è stata fatta secondo lo spirito della Chiesa. È stata un'azione di rottura con il passato, una violenza all'opera dello Spirito Santo.

Amiamo quindi sempre di più la Messa tradizionale: è un gioiello dato da Dio stesso e abbellito dalla Chiesa nei secoli per permetterci di partecipare meglio al mistero sublime del Sacrificio di Gesù al Calvario rinnovato ogni giorno sull'altare.

Don Fabrizio Loschi

Fonte:

Josef A. Jungmann, *Missarum sollemnia : eine genetische Erklärung der römischen Messe*, Wien, Verlag Herder, 1949



Nel 1210 un decreto del vescovo di Parigi introduce la regola di **elevare l'ostia dopo le parole della consacrazione abbastanza alto per essere vista da tutti.**

Verso la fine del Medioevo, sono introdotte **le genuflessioni prima di toccare il Santissimo e dopo.**

Il canto gregoriano conosce uno sviluppo importante durante questo periodo. La polifonia comincia ad avere un posto sempre più grande nella musica sacra.

VII – San Pio V

Durante l'ultima parte del Medioevo, delle pratiche superstiziose e una molteplicità di Messe velarono il valo-

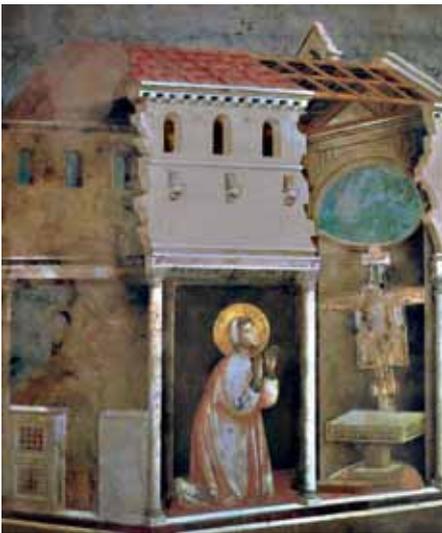
Estratti della *Quo Primum Tempore* del 14 luglio 1570:

Noi concediamo, a tutti i sacerdoti, a tenore della presente, l'Indulto perpetuo di poter seguire, in modo generale, in qualunque Chiesa, senza scrupolo veruno di coscienza o pericolo di incorrere in alcuna pena, giudizio o censura, questo stesso Messale, di cui dunque avranno la piena facoltà di servirsi liberamente e lecitamente: così che Prelati, Amministratori, Canonici, Cappellani e tutti gli altri Sacerdoti secolari, qualunque sia il loro grado, o i Regolari, a qualunque Ordine appartengano, non siano tenuti a celebrare la Messa in maniera differente da quella che Noi abbiamo prescritta, né, d'altra parte, possano venir costretti e spinti da alcuno a cambiare questo Messale (paragrafo VII).

Nessuno dunque, e in nessun modo, si permetta con temerario ardimento di violare e trasgredire questo Nostro documento: facoltà, statuto, ordinamento, mandato, precetto, concessione, indulto, dichiarazione, volontà, decreto e inibizione. Che se qualcuno avrà l'audacia di attentarvi, sappia che incorrerà nell'indignazione di Dio onnipotente e dei suoi beati Apostoli Pietro e Paolo (Paragrafo XII).

Le Storie di San Francesco (2)

Come già preannunciato il quarto dipinto di Giotto del ciclo raffigura l'episodio de **"La preghiera in San Damiano"**: nel 1205 San Francesco si ritirò nella chiesetta di San Damiano, situata appena fuori Assisi, a pregare e lì sentì parlargli il Crocifisso che gli ripetè per tre volte: "Francesco, va', ripara la mia chiesa che tutta si distrugge". Il Santo inizialmente non comprese il significato profondo di queste parole e iniziò a restaurare la piccola cappella, solo in seguito capì che Dio gli affidava una missione ben più grande: quella di riformare i valori stessi della cristianità.



Analizziamo il dipinto: San Francesco è rappresentato in preghiera davanti al Crocifisso di San Damiano all'interno della chiesetta, alla quale sono crollati una parte del muro e della copertura del tetto. L'ambientazione architettonica è tra le più efficaci di tutto il ciclo, con la chiesa disposta in obliquo secondo una

prospettiva intuitiva che mostra, attraverso le aperture dei muri crollati, ampie parti dell'interno. I dettagli architettonici sono resi in maniera molto realistica. Il rapporto proporzionale tra architettura e figura umana è ancora fuori scala, secondo un metodo di rappresentazione simbolica che sarà modificato nel Rinascimento.

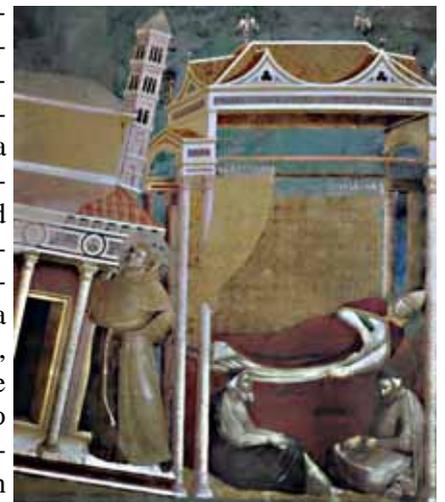
La quinta tavola ricorda il celebre episodio della **"Rinuncia ai beni terreni"**, in cui San Francesco si spoglia delle sue vesti davanti al padre, al Vescovo e al popolo scegliendo così "sorella Povertà". La scena, che nella realtà si svolse in piazza del Duomo a Foligno, è organizzata secondo uno



schema di due fasce verticali intervallate dallo sfondo neutro: a sinistra Pietro Bernardone, il padre di San Francesco, col volto giallo d'ira e dalla notevole espressività, viene trattenuto da un uomo per un braccio; egli ha il pu-

gno chiuso e si solleva la veste come per volersi lanciare contro il figlio. Dietro di lui sono raffigurati alcuni cittadini borghesi incapaci di credere ai loro occhi alla vista di un simile gesto da parte di San Francesco, il quale nonostante la sua nudità rimane in preghiera. Al suo fianco il Vescovo, che gli cinge i fianchi con un panno, è accompagnato da altri religiosi, riconoscibili dalla tonsura. La netta spaccatura della scena è resa efficacemente simbolica dalle posizioni inconciliabili dei due schieramenti, che sono il passato e il presente del Santo.

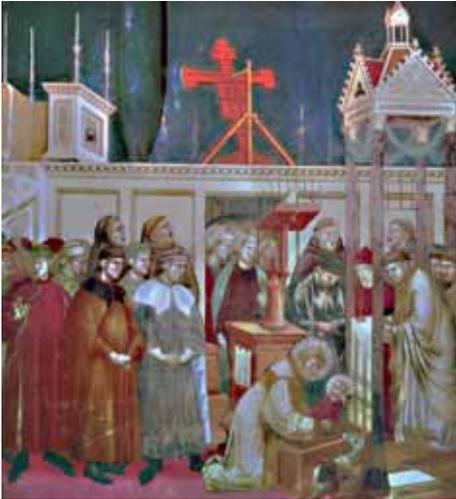
Il sesto (**"Il sogno di Innocenzo III"**) e il settimo affresco (**"Innocenzo III conferma la regola francescana"**) riguardano la nascita dell'ordine francescano. Dopo la restituzione delle vesti al padre San Francesco indossò la semplice tunica dei contadini umbri, completa da un cappuccio e da una corda che gli cingeva i fianchi, ed iniziò la sua predicazione nei dintorni di Assisi. La sua fede incrollabile, la sua serenità e semplicità fecero breccia nella popolazione che ben presto iniziò ad apprezzarne l'apostolato. Non tardarono ad arrivare i compagni, primo fra tutti Bernardo da Quintavalle.



Quando la piccola comunità raggiunse gli 11 membri, il Santo ritenne necessario chiedere al pontefice l'autorizzazione ad una Regola di vita per il suo ordine. Innocenzo III inizialmente fu dubbioso nel concedere la sua approvazione, anche in considerazione di altri movimenti che erano degenerati in pericolose eresie. Ma ecco che una notte sognò un frate mentre sorreggeva la basilica di San Giovanni in Laterano che sembrava crollare (sesto dipinto); capì subito che era un chiaro riferimento al fraticello di Assisi destinato a sostenere l'intera Chiesa con opere e dottrina e decise così di approvare la regola del nuovo ordine (settimo dipinto).

Nelle tavole successive vengono rappresentate alcune visioni e miracoli ad opera di San Francesco, di cui i suoi confratelli furono diretti testimoni. Ne enumeriamo alcune: **"La visione dei Seggi Celesti"**, in cui il Santo vede aprirsi il cielo ai suoi occhi e apparire una serie di sedie, fra cui una rifulgente di luce e ornata di pietre preziose, destinata proprio all'umile fraticello;

"**La cacciata dei demoni da Arezzo**"; "**San Francesco davanti al Sultano**", infatti, durante un suo viaggio in Egitto, fu arrestato dal sultano Melek-el-Kamel ma, portato davanti a lui, sfidò i suoi sacerdoti ad entrare nel fuoco per dimostrare quale fosse la vera fede. Molto famoso è il tredicesimo dipinto "**Il Presepe di Greccio**": nel Natale del 1223, tre anni prima della morte, San Francesco rievocò la nascita di Gesù, organ-



nizzando una rappresentazione vivente di quell'evento; secondo le agiografie, durante la Messa, sarebbe apparso nella culla un bambino in carne ed ossa, che il Santo prese in braccio. Da questo episodio ebbe origine la tradizione del

Presepe. La scena è uno straordinario documento dell'epoca. Nessun pittore si era mai spinto a tanto realismo: lo spettatore osserva, dalla parte di solito riservata ai soli sacerdoti e religiosi, un ambiente dove sono rappresentate con minuzia i particolari. Una folla di persone assiste alla scena di San Francesco con Gesù Bambino tra le mani, ma le donne non possono entrare e osservano dalla porta. Molto reale è la collocazione dei personaggi nello spazio, che appaiono su piani diversi senza dare l'effetto di librarsi nell'aria o di schiac-

ciarsi l'uno sull'altro.

Altri episodi salienti della vita di San Francesco che sono rappresentati in questo ciclo pittorico sono "**La predica agli uccelli**", che esalta la capacità del Santo di parlare anche ai più umili e in cui Giotto sembra commuoversi rappresentando un paesaggio sereno che ricorda l'amore che San Francesco aveva per la natura e per tutte le creature viventi; oppure "**San Francesco riceve le stimmate**", in cui viene rappresentato con realismo l'aspro paesaggio della Verna.



Infine, gli ultimi otto dipinti, sono dedicati alla morte del Santo (in cui vi è la famosa raffigurazione del demonio all'interno della nuvola), alla sua canonizzazione e alla rappresentazione dei miracoli avvenuti per sua intercessione e che attestano la sua santità.

Purtroppo ciò che Giotto ha "scritto" in una chiesa intera non si può scrivere in un foglio, ma vale sicuramente la pena di fermarsi ad ammirare ed, oserei dire, meditare questi preziosi dipinti che un così grande maestro dell'arte ci ha lasciato.

Maria Eleonora Di Nino

Una vacanza indimenticabile a Rimini

Dai, andiamo a Rimini!

Perché Rimini? Perché a Rimini c'è il nostro caro amico, don Elias! Poi, per noi tedeschi, c'era l'occasione di fare l'esperienza della vita in un priorato italiano, un 'plus' senza dubbio!

La domenica di Pasqua, quindi, alle ore 22 abbiamo lasciato la casa. Per i bambini che erano tutt'eccitati all'idea di viaggiare di notte, cominciava l'avventura. L'avventura l'abbiamo trovata davvero in Italia...

Al nostro arrivo al Priorato Madonna di Loreto, siamo stati accolti molto cordialmente e ci siamo subito sentiti a nostro agio.

I nostri quattro bambini hanno apprezzato di potere fare conoscenza con i bambini della scuola e i due maschi hanno avuto anche il privilegio di alcune lezioni di servizio di Messa da don Elias.

La prima sera abbiamo fatto l'esperienza dell'ospitalità della famiglia Drudi e potuto apprezzare una cena deliziosa. Nonostante la barriera linguistica, è stata una serata molto piacevole.

Purtroppo una settimana passa sempre velocemente e l'ora del viaggio di ritorno arriva sempre troppo presto. Tuttavia non potevamo tornare senza vedere Loreto. Venerdì mattina quindi siamo partiti per l'ultima grande uscita del nostro soggiorno. Siamo stati profondamente commossi dal santuario e i nostri bambini erano così colpiti da rimanere completamente zitti, una cosa che capita raramente, specialmente con la nostra piccolina.

Sabato, un giorno prima della nostra partenza, don Elias ci aveva preparato una sorpresa, anche se la sua partecipazione ad essa era involontaria... La nostra meta erano le grotte di Frasassi.

Queste grotte così grandi e maestose sono affascinanti. È veramente una cosa da vedere.

Dopo la visita, di ritorno alla luce, mentre i bambini erano ancora nel negozio alla ricerca di ricordi da portare a casa, io mi sedo in macchina e cerco la mia borsa. Ma, sorpresa! Mentre stavamo ammirando le meraviglie della natura nelle grotte, qualcuno aveva forzato la nostra macchina e rubato la mia borsa con tutti i documenti e carte di credito.

Lo choc è stato grande. Don Elias ha chiamato subito i carabinieri. Sebbene siano stati veloci a trovarsi sul posto, appena arrivati, erano più interessati dalla nostra piccolina e dai suoi capelli biondi che a gettare un occhio alla macchina.

Siamo finalmente andati alla caserma per fare una denuncia ma fino ad ora, non è ancora successo nulla. Può darsi che Sant'Antonio abbia bisogno di vacanza anche lui e ci fa aspettare...

Le parole rassicuranti di don Elias che ci ha detto di non stupirci essendo la forzatura dell'auto cosa comune che faceva parte di una vacanza in Italia non hanno dato il sollievo che aspettavamo... Speriamo, però, che questa avventura non capiti ad ogni



visita in Italia, perché nonostante ciò verremmo molto volentieri un'altra volta ad essere gli ospiti del priorato. Infatti, tutti i sacerdoti, le suore e i fedeli ci abbiamo accolto con amicizia e cordialità.

Dio vi ricompensi tutti! Speriamo di rivederci presto.

Regina Benfer

**Cronaca
del Priorato**

Domenica 14 aprile 2013 Inaugurazione della Casa San Francesco



La casa San Francesco di fronte al priorato è stata solennemente inaugurata e benedetta il 14 aprile da don Chad all'occasione dell'incontro famiglie.

La cerimonia è stata seguita da un pranzo con i fedeli sotto la veranda della casa. La casa San Francesco ospiterà le famiglie di passaggio al priorato e le classi della scuola del Bambin Gesù per l'anno scolastico 2013-2014.

La bella giornata si è conclusa con la Benedizione del Santissimo .

***Dal lunedì 8 al mercoledì 10 aprile 2013
Uscita di comunità a Monaco di Baviera***



Per il giorno della festa dell'Annunciazione, don Chad aveva organizzato un'uscita di comunità in Germania dando ai sacerdoti del Priorato l'occasione di visitare don Stefano Bellunato e don Firmin Udressy (venuto con la famiglia a Rimini due anni fa) al priorato di Monaco di Baviera. Il soggiorno è stato molto piacevole. Don Stefano ci ha fatto da guida nel parco del castello di Nymphenburg e nella città di Monaco. Poi, l'ultimo giorno abbiamo avuto la grazia di fare un pellegrinaggio al famoso santuario bavarese di Altotting dove la Madonna compie innumerevoli miracoli.

***Giovedì 25 aprile 2013
Pellegrinaggio a
Manoppello e Lanciano***



Mercoledì 1° maggio 2013—5° torneo della Tradizione



Il giorno della Solennità di San Giuseppe Artigiano, il priorato di Rimini ha organizzato ciò che è diventato l'evento sportivo dell'anno: il torneo della Tradizione!

Un bel tempo ha accompagnato le partite e permesso ai giocatori delle

8 squadre di dare il massimo delle loro possibilità.

La giornata si è svolta in un'ottima atmosfera di amicizia. Don Pierpaolo Petrucci, il Superiore del Distretto, ha fatto il viaggio da Roma per essere presente con noi.

- 1° Gruppo Gloria di Seregno (centro)
- 2° Destra Brenta Bassano (destra)
- 3° I Tridentini di Prato (sinistra)

Vestizione di Suor Brigida dei Sette Dolori della BVM



Il 2 aprile ha avuto luogo la vestizione di Adele Farrell, giovane di Cork in Irlanda, nella cappella di Albano. Don Chad ha conosciuto Adele quando era sacerdote a Dublino. Adele si chiama adesso Suor Brigida dei Sette Dolori della Beatissima Vergine Maria ed ormai ha cominciato il suo noviziato con le Discepolo del Cenacolo di Velletri. Approfittiamo dell'occasione per ringraziare le suore di Velletri dell'aiuto preziosissimo che portano ai sacerdoti del Priorato nel loro apostolato. Qui sotto, suor Angela che sa unire preghiera e azione!



Prossimi appuntamenti

- Domenica 12 maggio 2013:** Incontro delle famiglie a Rimini.
- Venerdì 17 maggio 2013:** Giorno di Adorazione Eucaristica dalle ore 15.00 alle 21.00.
- Sabato 1 giugno:** Incontro dei giovani a Rimini - appuntamento alle 14.30.
- Domenica 2 giugno 2013:** Solennità del Corpus Domini con Processione e incontro delle famiglie (eccezionalmente la prima domenica).
- Sabato 8 giugno 2013:** Pellegrinaggio alla Madonna della Corona (vedete manifesto).
- Venerdì 16 giugno 2013:** Incontro dei chierichetti - appuntamento alle 17.00.
- Venerdì 28 giugno 2013:** Ordinazione sacerdotale dei don Enrico Doria e Gabriele D'Avino ad Econe. (la novena inizia il 19 giugno).
- 29 giugno-13 luglio 2013:** Campo per bambine ad Albano.
- Domenica 30 giugno 2013:** Celebrazione dei 30 anni del Priorato Madonna di Loreto con la prima Messa di don Enrico Doria. Dopo pranzo partenza per il campo dei bambini in Abruzzo.
- 30 giugno-13 luglio 2013:** Campo per bambini in Abruzzo.
- 15-27 luglio 2013:** Campo per ragazzi ad Asiago.
- 15-27 luglio 2013:** Campo per ragazze.
- 10-21 agosto 2013:** Vacanze per le famiglie.